

Confidenziale

Illmo Signor Ministro

Mi permetta che io mi rallegri con la S. M. del luminoso posto pubblico, a cui è stato chiamato, e Lei rivolga ad un tempo questo scritto non per avere favori, ma perché venga riparata un'immensità di ingiurie recatami dai peggiori ministri.

Il Manciani con suo decreto ministeriale 22 Dicembre 1860 mi nominava professore incaricato dell'insegnamento di filosofia teoretica in quest'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Quell'incarico non fu da me cercato; io lo accettai e lo adempii per due anni successivi con ogni possibile diligenza. Nel novembre del 1863 allorché l'Accademia venne di bel nuovo restituita a Milano da Pavia, dove era stata trasferita per un anno, io mi vidi, senza ragioni né demeriti, privato del mio ufficio. Antonio Franchi, che per decreto reale è venuto ad insegnare nell'Accademia la storia della filosofia, fu esonerato da tale insegnamento, ed in quella sede gli fu affidato quello di filosofia teoretica più da me profeso nei primi due anni e che egli viene tuttora con manifesta violazione del decreto reale che lo obbliga ad insegnare la storia della filosofia.

Era questo una grave ingiuria fattami dal Ministero col privarmi del mio ufficio ed affidarlo ad altri come se io fossi inetto a sostenerlo. Un professore, che per due anni successivi insegnò con titolo ufficiale in un Istituto superiore, non può vedersi privato di un insegnamento spontaneamente affidatogli dal Ministero e da lui profeso a dover, senza soffrire e nell'onore e nella condizione sociale. Io ho mosso ripetute istanze ai ministri Arrivi e Napolé per opera riammessa nella carriera dell'insegnamento superiore, da cui mi vidi rimesso senza demeriti, e mi offrii pronto ad insegnare anche gratuitamente nel caso di carezza di fondi; ma lui considerò, che qui a Milano vide il mal occhio

le nomine del Mamiani perche' non fu da lui consultato, fu sempre così potente presso il Ministero che mi venne chiusa la porta dell' Accademia, ed il Brioschi, presidente del Consiglio Direttivo di essa, che non sa far buon viso ad altra filosofia che a quella atea e scettica di Antonio Genovesi, mi ha girato implacabile guerra.

Ora che la S. V. regge le sorti della pubblica istruzione, son certo che mi sare' resa più agevole. Io non aveva chiesto al ministro Mamiani che mi ammettesse all' insegnamento superiore; ma giacche' egli stesso spontaneamente mi chiamava ad una cattedra da un anno e mezzo per due anni, ho ragione di chiedere che mi sia mantenuta, giacche' nessun ministero ha diritto di farsi carico del buon nome di un professore chiamandolo ad insegnare in un Istituto superiore e poi rimuovendolo dal suo ufficio.

Io dunque non insisto favore, ma chiedo di essere profetto e reintegrato nel mio nome pubblicamente offeso; chieggo di non essere trattato dal meno di parecchi professori, che (come ad es. Ferri, d'Enole, Tamagno ed altri) furono nominati professori ordinari universitari senza avere ne' i titoli legali ne' gli anni d' insegnamento che ho io. Chieggo di venire ristabilito nell' antico mio posto presso quest' Accademia, o, se ciò non sia possibile (per causa l'ostinata guerra che mi fa' il Brioschi), di essere riammesso nella carriera dell' insegnamento superiore ed universitario in quella guisa che meglio parra' alla S. V. Il Senatore Contesanti, rettore dell' Università piemontese, fece un mio favore, calde istanze presso questo Ministero perche' io fossi chiamato ad occupare la cattedra di antropologia vacante in quell' Università. Le sarei riconoscentissimo se la S. V. approvasse la proposta fatta da quell' illustre personaggio, che mi onora della sua benevolenza.

Se la S. V. cede bene che io mi recagi personalmente da Lei per meglio
sintenderci, favorisca di rendermene avvertito, che io sarò posto da Lei. La benevo-
lenza, che Ella mi ha sempre mostrato, mi affida che finalmente sarà fatta
giustizia alla mia domanda e che sarà riparata un'ingiuria, la quale ha
d'involgiato non poco la mia salute ed ha scambiolato i miei poveri studii.

Le invio due miei opuscoli che Le prego di accogliere colla sua usata cor-
tesia, e nella certezza che i miei desiderii saranno adempiti, mi dirò con

Obbl. di Loro
Giuseppe Allievo

Milano 3 Genn. 1866

Via Moscova N. 36